



TORINO. PIANO LOCALE GIOVANI PROVINCIALE: LINEE GUIDA E CRITERI PER LA PROGETTAZIONE

Proponiamo stralci dal Documento programmatico che a partire dal 2009 e sul modello PLG è stata la base, teorica, operativa e organizzativa su cui PROVINCIA DI TORINO ha articolato le proprie strategie di politiche giovanili, in stretta sinergia con la programmazione regionale, anch'essa orientata allo stesso metodo. ITER ha assistito la Amministrazione nel triennio di start up. In particolare come consulente per l'adempimento di ruoli, compiti e funzioni della Provincia e come Ente di Formazione dei giovani e degli Amministratori impegnati nei singoli PLG locali, articolazione del Piano Provinciale.

PREMESSA

Le politiche giovanili sono nate e si sono radicate, nelle istituzioni e nei bilanci, su alcuni presupposti che appaiono in via di superamento. I "giovani" sono stati rappresentati principalmente come "gruppo sociale" portatore di interessi specifici e/o come specifica categoria di consumatori. A volte le due connotazioni si sono sovrapposte. Ciò ha portato a sviluppare una politica dell'offerta che ha attribuito ai giovani interessi, bisogni e domande conseguenti.

Le politiche locali hanno, generalmente, scelto di favorire lo sviluppo di mercati (anche locali) per i beni "tipicamente" giovanili costruendo, su questo versante, equilibri tra pubblico e privato variabili a seconda delle congiunture e delle tradizioni di welfare locale. In modo quasi generalizzato le Amministrazioni locali si sono assunte il compito di sviluppare politiche di offerta di beni specifici, sviluppando principalmente l'offerta:

- di spazi per la *ricreazione* e la *creatività* (beni "assegnati" e destinati, paradossalmente, solo a due categorie di cittadini: giovani e terza età);
- di *informazione* (orientata contemporaneamente all'universo dei beni di consumo e dei diritti percepiti come "tipicamente giovanili")

Parallelamente ha continuato a svilupparsi un'attenzione speciale alla condizione giovanile percepita e rappresentata nei suoi versanti del *disagio*, della devianza e della disaffiliazione.

La nuova prospettiva e il nuovo orientamento hanno invece come riferimento i temi della società della conoscenza e dell'informazione, delle sfide che ne derivano per i sistemi locali ed europeo. Da questo punto di vista, perciò, le politiche giovanili si configurano come politiche degli investimenti nelle risorse umane: politiche delle identità, delle priorità, delle strategie e dell'innovazione.

In questa prospettiva, per esempio, i Comuni e la Provincia hanno spesso praticato l'integrazione delle politiche giovanili nelle più complesse e articolate politiche di promozione dei diritti sociali. Tra essi, in particolare, è stata data molta attenzione ai diritti di cittadinanza: in molti casi le politiche giovanili locali sono diventate un aspetto (e non di rado il terreno principale di sperimentazione) delle politiche di cittadinanza.

Le politiche giovanili stanno passando da una attenzione al mondo giovanile secondo una prospettiva assistenziale, ricreativa, animativa, aggregativa, ad una attenzione verso le questioni della cittadinanza, dell'autonomia, dello sviluppo locale, della transizione verso l'età adulta.

Le politiche giovanili entrano nella logica delle politiche dell'investimento, dello sviluppo, della conoscenza, secondo le prospettive assunte dall'Unione Europea con la "Strategia di Lisbona".

Queste nuove condizioni, per essere durature e portatrice di benefici a lungo termine, necessitano di nuovi apprendimenti e di nuove competenze in coloro che a diversi livelli operano nell'ambito delle politiche giovanili, per potere assumere un ruolo guida nel moltiplicare nelle diverse aree italiane le ricadute positive.

In questa prospettiva, il nuovo **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino**, nel recepire gli indirizzi dell'Accordo di Programma Quadro 2007-2009 in materia di politiche Giovani della Regione Piemonte, individua le proprie linee d'indirizzo nelle seguenti azioni

Azione 1 La partecipazione

Azione 2. Verso l'autonomia personale

Azione 3. Sviluppare identità

Azione 4. Sostenere l'esistente

Azione 5 Rafforzare i sistemi locali

Azione 1. La partecipazione

Se la finalità generale delle politiche giovanili, integrate nel quadro delle politiche di competitività e innovazione, è quella di permettere ai giovani di **partecipare da protagonisti e da decisori alla crescita dei sistemi locali**, l'accesso ai diritti di cittadinanza è, allo stesso tempo, la condizione necessaria e il prodotto della partecipazione.

Il **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** sostiene le iniziative locali e sperimentali finalizzate a migliorare la partecipazione e l'esercizio dei diritti di cittadinanza lungo quattro direttrici principali:

stimolare l'entrata dei giovani nelle vita sociale e amministrativa del proprio territorio

supportare e facilitare il formarsi di aggregazioni giovanili sia formali che informali;

sostenere programmi di formazione alla cittadinanza attiva;

incentivare l'accesso ai mezzi di comunicazione, per garantire pari opportunità di visibilità pubblica a chi è meno inserito nei circuiti di valorizzazione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi il Piano persegue tre misure

Misura 1a. L'esperienza della cittadinanza europea

La cittadinanza europea significa oggi essere parte di un processo di unificazione che non rinnega le diverse identità, ma le valorizza trovando una sintesi adeguatamente complessa e ricca.

Il cittadino europeo è cittadino in quanto ha direttamente dei diritti nell'Unione Europea, perciò questo diritto non è mediato dagli Stati Nazionali. La capacità di pensare se stessi come cittadini d'Europa aiuterà i giovani a percepire, praticare, difendere i propri diritti di partecipazione alla vita economica, sociale, politica, culturale, religiosa in termini aperti, dinamici, imprenditivi, orientati al futuro, adattabili.

Anche questo sarà un contributo notevole a evitare il declino dei nostri sistemi locali, sia sul piano civile che su quello economico.

Misura 1.b. Costruire occasioni, luoghi, processi, in cui i giovani possano esercitare o apprendere cittadinanza attraverso la partecipazione diretta ai processi decisionali

L'ente locale non può miracolosamente invertire le tendenze all'allontanamento dei giovani dai processi decisori di cui il mancato ricambio generazionale delle classi dirigenti della società civile e di quella politico-istituzionale sono solo sintomi vistosi.

L'esclusione progressiva dall'esercizio della democrazia e dal contesto istituzionale e pubblico (processo che si alimenta anche attraverso la lontananza dal lavoro) sono i due aspetti principali di una tendenza che, soprattutto negli anni recenti, ha ridotto i giovani ad essere una delle principali sacche di **esclusione sociale**.

I processi che si pongono l'obiettivo di "trasferire quote effettive di potere decisionale" ai giovani sono un compito accessibile che gli Enti Locali possono predisporre e promuovere (nelle istituzioni come nella vita civile)

Misura 1.c. Contrastare l'esclusione dei giovani dall'esercizio dei diritti sociali.

Lo sviluppo delle società industriali ha prodotto un parallelo e progressivo allargamento della fruizione dei diritti sociali al lavoro, alla salute, alla istruzione e alla conoscenza, alla mobilità, alla dignità personale...

Le politiche di valorizzazione della risorsa giovani comportano una difesa e un allargamento dell'accesso e della fruizione di questi diritti sociali: quelli "tradizionali" come quelli più "nuovi" e tipici della fase di sviluppo che attraversiamo (diritto alla creatività, diritto all'accesso alla società della informazione, diritto alla differenza sessuale, diritto alla differenza culturale e al rispetto delle identità religiose...).

Azione 2. Verso l'autonomia personale

L'opzione che guida il **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** è per politiche attive, che superino definitivamente ogni approccio assistenziale (ricreativo e riparatorio), che si preoccupino di promuovere e difendere i diritti fondamentali e ineliminabili delle pari opportunità, dell'uguaglianza, dell'accesso ai diritti sociali fondamentali e della salvaguardia e del rispetto della dignità personale e che garantiscano la assunzione diretta di responsabilità dei giovani cittadini.

Siamo convinti che l'approccio assistenzialistico non elimina l'incertezza esistenziale, anzi, in alcuni casi la accentua proprio perché ritarda l'assunzione di specifiche responsabilità.

La definizione dell'identità personale e la sua manifestazione sono la condizione necessaria perché gli investimenti in risorse umane possano realizzarsi e compiersi.

Per raggiungere questi obiettivi il Piano persegue tre misure

Misura 2.a. Gli accessi ai diritti

In questa fase storica specifica un interesse particolare deve essere accordato alle situazioni in cui appare più difficile raggiungere ed esercitare autonomia:

accesso al lavoro (anche attraverso il sostegno alla auto-imprenditorialità in tutti i settori e in particolare quelli ad alto valore aggiunto di innovazione e creatività, oppure attraverso forme sperimentali di accompagnamento al lavoro)

accesso al credito (anche sostenendo mainstreaming, trasferibilità e modellizzazione di esperienze locali di micro credito)

accesso alla casa (con particolare attenzione alle esperienze di housing sociale, soprattutto se orientate a risolvere il problema della locazione temporanea).

Queste misure, ovviamente, dovranno essere affrontate con interventi intersettoriali tra i diversi assessorati

Misura 2.b. Le dimensioni dello spazio e del tempo

Qualificare gli spazi di vita dei giovani non deve essere inteso unicamente come un intervento negli/sugli spazi fisici o nei luoghi di ritrovo, ma deve essere inteso in senso lato, come ricerca di un "dove" dentro il quale creare situazioni che siano occasioni di vita, di relazioni, di partecipazione.

Dentro questi meccanismi e suggestioni animare un gruppo di giovani in uno "spazio" (quartiere, scuola, volontariato, gruppo, processi decisionali...) è attività di inserimento, di socializzazione e inclusione.

Parallelamente la dimensione tempo non è unicamente riferita allo scorrere dei giorni, ma al "quando", una dimensione nella quale i giovani vivono e sperimentano se stessi: esiste oggi per i giovani un vero tempo libero? O peggio: il loro tempo libero è realmente un tempo liberato dal tempo libero commerciale?

Tutte queste riflessioni riguardano una società che crede necessario un sistema educativo efficace (di cui l'animazione è strumento importante) come dovere sociale prioritario, che sa costruire meccanismi di inclusione sociale per evitare che sempre più giovani (ma anche adulti) si trovino ai suoi margini e vivano in una condizione di cittadinanza "dimezzata".

In sostanza lavorare sullo spazio-tempo dei giovani significa aiutare i giovani a diventare cittadini consapevoli e attivi.

In questo senso e nel rispetto della fluidità della condizione giovanile e delle diversità tra persone, gruppi, culture collettive il **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** conferma interesse, attenzione, sostegno

alle azioni, soprattutto di animazione socio pedagogica, orientate principalmente alla promozione dei **diritti alla salute, al consumo consapevole, alla qualificazione del tempo libero, alla costruzione e alla espressione della identità, alla socializzazione.**

In particolare è importante capire come sia possibile coinvolgere i giovani nella definizione di nuove modalità di vita sociale, quella nuova socialità che si affaccia in modo sempre più prepotente e pressante.

Misura 2.c. Le pari opportunità

Nel quadro generale delle politiche attive per la promozione dell'autonomia si devono inoltre tenere presenti le trasformazioni irreversibili che si sono realizzate nella realtà contemporanea e gli effetti che hanno sulla dinamica sociale: tra queste trasformazioni vi sono, ad esempio, il processo di autonomia femminile e l'arricchimento quantitativo e qualitativo della formazione delle giovani donne.

Nella sfera delle relazioni sessuali, per esempio, per una lunga fase storica, divenire padri e madri ha segnato il "riconoscimento" della "maturità" della coppia. Oggi la situazione delle giovani donne è molto diversa: la relazione con istituzioni come la scuola o il lavoro costituisce un positivo banco di prova per l'esercizio dell'autonomia, e funziona come segnale della capacità di essere protagoniste dei tempi di vita.

La consapevolezza di questi (e di altri analoghi) ribaltamenti dovrà permettere che tutte le azioni di politiche attive per l'autonomia possano essere declinate per genere e per identità sessuale e questo sarà considerato, dal **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino**, condizione necessaria per l'avvio di ogni iniziativa.

Azione3. Sviluppare identità

Nella società della globalizzazione economica e culturale emerge una preoccupante assenza di trasmissione di memoria che impedisce, di fatto, alle nuove generazioni (immerse in un lungo ed indistinto presente) di rintracciare le radici temporali della propria esistenza individuale e di acquisire il senso più generale degli avvenimenti storici.

Tale cesura tra generazioni alimenta nei giovani un senso di disorientamento, perché li priva della mappa concettuale per comprendere il passato e il presente, per costruire cioè il senso delle dimensioni del tempo, e di proiettarsi nella progettazione del futuro.

La memoria rappresenta una fonte storica, nel senso che i racconti individuali e collettivi, le testimonianze e i percorsi autobiografici, le tradizioni e le espressioni di cultura materiale offrono aiuti a ricostruire gli avvenimenti storici.

Ancora di più: le memorie individuali e collettive costituiscono un importante "deposito" dei prodotti, dei sedimenti e dei segni delle culture sociali e collettive (e perciò, per esempio, della mentalità, degli stili, delle ideologie, degli stereotipi, delle culture, dell'immaginario ...)

Ma così come è importante guardare al passato, non si può dimenticare ciò che è immanente, ciò che ci circonda: in questo senso i temi della globalizzazione ripropongono in modo drammatico e prepotente l'antico (ancestrale) dilemma tra l'aprirsi al nuovo che ci viene incontro o il chiudersi nelle nostre culture millenarie.

Una delle sfide di questi anni, che il **Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** coglierà, sarà come porre il proprio territorio, al centro di uno scambio culturale più aperto recuperando una **interculturalità** che forse ci è sempre appartenuta.

Per raggiungere questi obiettivi il Piano persegue una misura

Misura 3.a. La banca "delle memorie"

Il problema del rapporto tra i giovani e la memoria si presenta più complesso che il semplice scambio intergenerazionale e possiamo probabilmente ipotizzare che la crisi stia in un deficit di competenze, strumenti e occasioni di conoscenza storica.

Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino presterà attenzione alle esperienze attraverso cui, in forma diretta o associata, gli Enti locali hanno affrontato il problema della diffusione e del consolidamento della memoria storica presso i giovani cittadini.

L'attenzione si concentrerà su questo tema e sulle iniziative orientate a questo obiettivo a partire dal lavoro dedicato ai fondamenti e ai valori della società democratica (la Costituzione, innanzitutto).

Ancor più in particolare, sarà data grande attenzione alla dimensione dello scambio di memoria intergenerazionale, in tutte le sue forme e attraverso tutti gli strumenti utili: dalle iniziative che hanno prodotto un'attivazione diretta dei giovani (finalizzata a far conoscere e valorizzare le culture giovanili precedenti) alle forme, i modi, gli strumenti, alle crisi attraverso cui giovani di generazioni passate hanno sviluppato la loro esperienza di appartenenza alla società democratica, hanno praticato "partecipazione", hanno dato il loro contributo collettivo alla vita delle società delle donne.

Azione 4. Sostenere l'esistente

Dal punto di vista di una strategia, basata sulla valorizzazione del Piano Locale Giovani e dalla messa in rete delle esperienze e delle risorse economiche del territorio, la priorità va naturalmente accordata al sostegno e al rafforzamento dei patrimoni di conoscenza ed esperienza che ancora mostrano vitalità e prospettano impatti all'altezza di bisogni e aspettative.

Tra essi, per esempio, oltre alle **esperienze di animazione socio pedagogica e di educazione non formale** (come ad esempio la mobilità giovanile, il volontariato e l'associazionismo) assumeremo come strategiche le seguenti esperienze:

Per raggiungere questi obiettivi il Piano persegue due misure

Misura 4.a. Sistema degli informagiovani locali

È aperto in Italia da tempo il dibattito sul ruolo degli Informagiovani, su una valutazione e verifica delle loro progettualità e sugli interrogativi circa il loro futuro: evoluzione dei bisogni informativi, nuovi linguaggi, nuovi utenti, diversi strumenti di comunicazione.

Significativa è la riflessione su come promuovere politiche informative che prevedano la partecipazione diretta dei giovani nelle varie fasi di lavoro del processo informativo e lo sviluppo del lavoro di rete con gli altri attori del territorio.

*In questo quadro **Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** ritiene che i Centri Informagiovani restino strumenti strategici per la promozione della cittadinanza attiva giovanile.*

Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino sosterrà quindi tutti i progetti che supportino i nuovi servizi, favoriscano lo scambio di esperienze e di informazioni fra i Centri, sviluppino la professionalità degli operatori, favoriscano la diffusione dei principi di qualità per il funzionamento degli IG, promuovano incontri confronto sugli indirizzi delle politiche informative, collaborino con i Centri di informazione per i giovani a livello europeo.

Misura 4.b. I centri di creatività e socializzazione

La creatività e la pratica artistica sono senza dubbio tra le attività che stimolano maggiormente le relazioni tra i giovani favorendone l'aggregazione, lo scambio di esperienze, la crescita sociale e culturale.

La produzione culturale legata alle nuove generazioni ha registrato in questi ultimi anni un forte incremento in termini di risorse umane e strutturali, di addetti ai lavori, di giovani artisti, oltre che a luoghi di ricerca e sperimentazione, iniziative, occasioni di incontro, rassegne e festival sul territorio.

Se il dato quantitativo rappresenta l'aspetto positivo e rilevante del *fattore socializzazione* attraverso la creatività e la produzione culturale emergente, per contro non è possibile non sottolineare come tali attività ed esperienze sono condotte in numerosi centri e comuni della provincia in forma isolata, risultino poco visibili e

scollegate tra di loro: sono decine i festival, le rassegne e le iniziative culturali che non riescono a superare, in termini di visibilità, i confini comunali

E' indispensabile pertanto avviare un processo che metta in relazione le diverse iniziative provinciali con la costruzione di un *sistema della creatività e dei luoghi di aggregazione* attraverso il coordinamento delle risorse e degli investimenti necessari al loro sviluppo, l'individuazione delle esperienze migliori e la loro relativa promozione, la circuitazione dei giovani artisti piemontesi

Richiamando in questo Programma Triennale della Regione Piemonte saranno quindi il sostegno, la pubblicizzazione e la messa in rete dei "**Centri di creatività e socializzazione**" nelle diverse realtà territoriali, là dove esistano progetti che vedano dialogare e progettare assieme Enti Locali e giovani, nel segno della pratica della sussidiarietà e del decisivo protagonismo giovanile.

Azione 5 Rafforzare i sistemi locali

Le politiche giovanili sono ormai riconosciute come una dimensione della pianificazione strategica locale e, di conseguenza, si sviluppano secondo logiche che il Programma Triennale della Regione Piemonte assume e si impegna a generalizzare e ulteriormente radicare.

Per questo, **Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** consente di finanziare **azioni a carattere innovativo** attraverso le quali promuovere nuove strategie ed esempi di buona pratica.

Questa priorità consente di assegnare ai sistemi locali il compito di definire le priorità di intervento da finanziare con **Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** in base alla identificazione da parte degli attori del territorio: dei bisogni sociali specifici, del modello di partecipazione, delle scelte di sviluppo economico, dei luoghi e degli strumenti di verifica.

In questo quadro **Il Piano Locale Giovani della Provincia di Torino** riconosce che storicamente sono i **Comuni** ad aver assunto il ruolo di interlocutore istituzionale più prossimo e diretto per i giovani, per la loro rappresentanza formale e informale e per tutti i portatori di interesse nelle politiche giovanili.

Sono i Comuni che hanno sviluppato servizi, competenze e professionalità (interne o esterne) atte a rispondere in modo efficace e "prossimo" ai bisogni dei giovani.

La **Provincia di Torino**, secondo attribuzioni e competenze specifiche, ricopre un ruolo attivo e determinante nella programmazione, nel coordinamento e nel finanziamento delle nuove strategie di politiche giovanili:

- ✓ **garantendo la governance dei processi che si attiveranno sui territori;**
- ✓ **esercitando le competenze specifiche di legge (lavoro, istruzione, orientamento,**
- ✓ **gestendo la raccolta e l'analisi dei dati relativi ai giovani**
- ✓ **svolgendo un ruolo prezioso di supporto dei Sub Piani Locali Giovani a cui potranno partecipare attivamente e secondo le proprie competenze di legge.**

I Sub Piani Locali Giovani sono strumento finalizzato a favorire processi che mobilitano una pluralità di soggetti nella "visione del futuro" del proprio territorio definito a partire dagli attori locali e in particolare dai giovani e dalle loro organizzazioni di rappresentanza, formali e non formali.

Da questo punto di vista il Piano Locale stimolerà lo sviluppo di schemi diversi, a seconda delle realtà, per l'integrazione delle politiche giovanili nelle pianificazioni strategiche dello sviluppo locale e per sperimentare un punto di sintesi e di integrazione garantendo confronti, scambi e trasferimenti di esperienze e prodotti diversi.

Misura 5.a. I piani locali per i giovani

Definizione

Il Piano Locale Giovani (PLG) può essere definito come **lo strumento, promosso dagli Enti Locali, che rappresenta il processo di negoziazione tra più enti, istituzioni, organizzazioni, soggetti collettivi al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni per l'attuazione di politiche giovanili**

orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali, attraverso la costituzione dei Sub Piani Locali Giovani.

Si tratta quindi sia di un documento, sia di un processo.

In quanto *documento*, il PLG costituisce la definizione delle condizioni, degli obiettivi, delle modalità e delle risorse con cui si possono sviluppare le politiche giovanili.

In quanto *processo*, il PLG costituisce un *sistema di relazioni* tra soggetti collettivi diversi, che a vario titolo hanno un interesse verso le giovani generazioni e che condividono la necessità di un lavoro comune, nel rispetto e per la valorizzazione delle rispettive specificità e competenze. Il PLG si connota essenzialmente come un **processo di partecipazione**, ovvero prevede, garantisce e sviluppa la partecipazione dei diversi attori sociali (i giovani stessi prima di tutto, le istituzioni locali, le organizzazioni sociali, economiche).

Tale processo è finalizzato alla definizione di *obiettivi comuni*, ovvero di risultati ritenuti opportuni e raggiungibili dagli attori coinvolti. Obiettivi che, pur avendo un contenuto specifico legato alla realtà giovanile, sono funzionali e coerenti con lo *sviluppo del benessere della comunità locale nel suo insieme*.

3. Attori

L'attore "collettivo" del PLG e dei Sub PLG è la comunità locale. Dentro questo termine ovviamente si riscontrano soggetti ed organizzazioni differenti, con ruoli e competenze diverse.

Va in ogni caso evidenziato che il processo del PLG e dei Sub PLG è una "impresa sociale", nel senso di un'opera che non nasce dal lavoro solitario di un soggetto o di una sola organizzazione, ma richiede la presenza e la responsabilità di varie realtà, che potranno essere parte del processo anche in modi e tempi diversi.

Il **titolare** del processo, per la costituzione e la gestione dei Sub PLG, è il **Comune**, in quanto "*rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo*" (Testo Unico Enti locali, art. 3), ovvero ente esponenziale della comunità locale: una titolarità funzionale, esercitata nel principio di sussidiarietà verticale.

Tale titolarità può essere assunta anche in forma delegata (per esempio alla Comunità Montana). Dovrà anzi essere incentivata ogni forma di titolarità associata dei Sub PLG che rappresenti una quota minima di popolazione, individuata, anche, secondo i criteri dei Piani di Zona

L'Ente locale titolare del Sub PLG ne garantisce il processo di attuazione e il rispetto dei criteri metodologici indicati.

L'Ente locale si assume la responsabilità di coinvolgere e convocare gli attori/organizzazioni del territorio, secondo una strategia "inclusiva", ovvero rivolta a favorire la partecipazione al processo di tutti coloro che presentano un interesse, attuale o potenziale, nello sviluppo del Sub PLG.

Gli obiettivi, le modalità, gli strumenti e i contenuti di tale partecipazione devono essere esplicitamente indicati nel Sub PLG e sono frutto delle condizioni locali in cui si inserisce il Piano. Da questa definizione dipende la composizione della partnership locale e la scelta degli strumenti operativi

In ogni caso, la partnership dovrà includere tutti gli attori necessari al processo, in modo *effettivo* e *verificabile*.

Il processo di partecipazione alla costruzione e attuazione dei Sub PLG deve prevedere un ruolo attivo dei giovani della comunità locale. Le modalità di partecipazione dei giovani ad un simile processo devono essere determinate localmente. Si evidenzia però che difficilmente la questione può essere risolta ricorrendo a modelli di rappresentanza formale, che risultano poco rappresentativi e che rischiano quindi di escludere parti rilevanti della popolazione giovanile. Si tratta creare localmente processi che

(a) riconoscano le forme di rappresentanza eventualmente presenti come riferimento importante ma non esclusivo del mondo giovanile

(b) riconoscano o, eventualmente, attivino spazi di partecipazione e cittadinanza attiva su iniziative e ambiti specifici.

In sostanza si tratta di costruire una partecipazione "dal basso", sicuramente non-formale, forse razionalmente imprecisa, ma almeno reale.

Target

Nella sperimentazione dei Sub Piani Locali Giovani, i beneficiari diretti delle azioni sono da intendersi, in via indicativa, i soggetti in età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Non sono in alcun modo ammesse azioni indirizzate a popolazione nelle fascia d'età della scuola dell'obbligo.

Nella definizione del target i Sub Piani dovranno prestare particolare attenzione alle differenze di genere, alla presenza di giovani stranieri, ai differenti contesti socio-culturali del territorio.

Ruolo e compiti della Provincia

Un ruolo specifico viene svolto dall'**Amministrazione Provinciale** che è obbligatoriamente coinvolta nel PLG, sia per le attribuzioni specifiche in materie oggetto del Piano stesso, sia per funzioni di supporto. Essa è garante dei criteri del PLG, della fattibilità delle azioni previste, del controllo della spesa e della valutazione. **La Provincia** coordina e supporta sul proprio territorio lo sviluppo dei SubPLG e, dove pertinente, ne favorisce l'integrazione.

Le sue funzioni sono:

- ✓ di favorire l'individuazione degli ambiti locali per i sub-PLG territoriali
- ✓ convalidare la corrispondenza dei sub PLG ai criteri di eleggibilità fissati dalla Regione
- ✓ fare da garante della fattibilità delle azioni previste, del controllo della spesa
- ✓ coordinare e supportare sul proprio territorio lo sviluppo dei sub-PLG e, dove pertinente, favorirne l'integrazione.
- ✓ Formare gli operatori e i decisori
- ✓ Costruire reti e supporto ai soggetti, pubblici e privati, attivi sul territorio
- ✓ Promuovere l'integrazione tra diversi soggetti del territorio per progetti verso l'autonomia sociale e professionale dei giovani che richiedano interventi su vasta scala ad esempio attraverso l'utilizzo delle risorse del FSE

La Provincia titolare del PLG ne garantisce il processo di attuazione e il rispetto dei criteri metodologici indicati.

L'Ente capofila, si assume la responsabilità di coinvolgere e convocare gli attori/organizzazioni del territorio, secondo una strategia "inclusiva", ovvero rivolta a favorire la partecipazione al processo di tutti coloro che presentano un interesse, attuale o potenziale, nello sviluppo del PLG.

Gli obiettivi, le modalità, gli strumenti e i contenuti di tale partecipazione devono essere esplicitamente indicati nel PLG e sono frutto delle condizioni locali in cui si inserisce il Piano. Da questa definizione dipende la composizione della partnership locale e la scelta degli strumenti operativi.

In ogni caso, la partnership dovrà includere tutti gli attori necessari al processo, in modo effettivo e verificabile.

Il processo di partecipazione alla costruzione e attuazione del PLG deve prevedere un ruolo attivo dei giovani della comunità locale. Le modalità di partecipazione dei giovani ad un simile processo devono essere determinate localmente.

Si evidenzia però che difficilmente la questione può essere risolta ricorrendo a modelli di rappresentanza formale, che risultano poco rappresentativi e che rischiano quindi di escludere parti rilevanti della popolazione giovanile.

Si tratta di immaginare localmente processi che riconoscano

(a) le forme di rappresentanza eventualmente presenti come riferimento importante ma non esclusivo del mondo giovanile

(b) o, eventualmente, attivino spazi di partecipazione e cittadinanza attiva su iniziative e ambiti specifici. In sostanza si tratta di costruire una partecipazione "dal basso", sicuramente non-formale, forse razionalmente imprecisa, ma almeno reale.

(...)

6. Sistema di valutazione

Il Sistema di valutazione costituisce uno dei contenuti principali del PLG e uno degli aspetti centrali del processo di pianificazione.

La valutazione ha come **scopo prioritario** la verifica dell'impatto del PLG sull'aumento della partecipazione/inclusione dei giovani a processi decisionali.

Il sistema valutativo del PLG deve

- produrre informazioni sulle condizioni e sulle attività svolte
- svolgersi secondo metodologie di ricerca sociale
- consentire la possibilità di assumere decisioni da parte dell'ente titolare e dei soggetti coinvolti
- analizzare quanto le azioni intraprese corrispondano ad un interesse collettivo
- evidenziare l'impatto delle azioni svolte sui beneficiari e sulla comunità locale interessata
- assegnare un valore e un significato alle azioni svolte
- comunicare socialmente gli effetti prodotti dall'azione
- favorire un apprendimento sociale dei vari attori coinvolti al fine di un miglioramento del processo di programmazione.

Il sistema valutativo deve essere governato da un soggetto pubblico rispetto alla titolarità e responsabilità del Piano e deve contemporaneamente svolgersi secondo criteri di valutazione partecipata e di valutazione d'impatto .(...)